

tempi voluti, che si compilino in tempo i ruoli delle tasse locali e che coteste dieno il contingente previsto. — Se la vigilanza è trascurata cotesti risultati non si ottengono, se le gestioni si chiudono con un disavanzo cui bisogna ad ogni modo provvedere, come potrebbe poi la Deputazione negare il suo beneplacito, sia per i prestiti, sia per la elevazione della sovrimposta oltre il limite legale? Per citare in proposito un esempio, diremo che, esaminando l'andamento di un grande Comune ci colpi il fatto che mentre nei suoi bilanci dal 1869 al 1881 era stata iscritta in entrata la tassa di famiglia per 500 mila lire annue non vennero compilati i rispettivi ruoli che nel 1872, cioè dopo quattro anni, preferendosi intanto di andare avanti a furia di debiti a cambiali i quali sfuggivano alla competenza dell'Autorità tutoria. — La colpa di cotesta trascuratezza ed irregolarità che si incontra non tanto raramente nelle amministrazioni locali, non era davvero dell'Autorità tutelare ma della Prefettura che aveva obbligo di sorvegliare a che i bilanci venissero osservati con ogni rigore.

La nostra povera opinione su questo importante argomento dei Comuni e delle Opere Pie è dunque quella che non bisogna occuparsi tanto del modo con cui è o sarà esercitato il potere tutelare per poi dimenticare o trascurare troppo quello con cui sono e saranno sorvegliate coteste amministrazioni nel loro andamento ordinario. E per parlare più chiaro diremo che quando si condanna e si censura l'operato dell'Autorità tutoria elettiva e ad essa si rimprovera il disordine delle amministrazioni locali non è nè giusto nè opportuno dimenticare che in grandissima parte il male proviene e può provenire dal modo di agire dai funzionari governativi che quell'Autorità presiedevano e dirigevano, ed ai quali esclusivamente è affidato l'incarico di sorvegliare quelle aziende affinché osservino puntualmente il prescritto delle leggi e le ingiunzioni delle Autorità superiori, senza di chi è affatto indifferente nella pratica che il tutore loro sia questo o quell'altro, e che sia buono o cattivo.

LE TARIFFE CUMULATIVE CON L'AUSTRIA-UNGHERIA

Quando una gran parte dei nostri confratelli della stampa quotidiana si sono scalmanati a proposito delle tariffe cumulative con l'Austria-Ungheria, noi abbiamo preferito tacere. E questo non già perchè fossimo informati meno o peggio di taluni di loro intorno allo stato della questione. Questa ipotesi è appena ammissibile per chi abbia letto ne' giornali politici certi articoli, i quali non sappiamo se sorprendessero più per la sonorità delle frasi o per la loro vacuità. — E neppure abbiamo taciuto perchè meno che a certi nostri confratelli ci stiano a cuore gli interessi del nostro paese; i nostri lettori sanno che sebbene manifestamo il nostro sentimento con frasi meno sonore, pure non trascuriamo mai di occuparci delle questioni che si agitano nel campo economico, le studiamo come meglio sappiamo e dopo averle studiate diciamo la nostra opinione. — Le questioni ferroviarie in special modo attirano la nostra attenzione e il nostro giornale, come tutti sanno, è stato fondato per combattere quella che ci sembrò una cattiva politica ferroviaria. In favore di certi principii abbiamo lot-

tato con tutte le nostre forze e lotteremo finchè essi non abbiano ottenuto un completo trionfo. Ma perchè adunque, si dirà, non abbiamo unita la nostra voce a quella di coloro che si sono levati armati di frasi fino ai denti, per difendere l'onore nazionale calpestato dalle ferrovie Austriache? perchè non abbiamo eccitato le nostre amministrazioni ferroviarie e il Ministero dei lavori pubblici alla lotta ad oltranza?

La ragione è stata semplicissima, abbiamo creduto di lasciar agire coloro che sanno fare e sanno far bene, abbiamo temuto di metter loro bastoni fra le ruote e di crear loro una tale situazione nella quale il solo partito a cui si potessero appigliare fosse di non far niente per non esser chiamati traditori della patria o tirati in causa in una interpellanza al Ministero dei lavori pubblici. Ci è parso finalmente che non fosse il caso di fare entrare la politica in una questione di tariffe ferroviarie; se pur troppo ciò avviene quando si tratta di tariffe doganali, il che è certo un grave inconveniente, l'inconveniente ed il pericolo sono molto maggiori in questioni ferroviarie, in special modo se si tratta di ferrovie esercitate dallo Stato.

Ma oramai la questione essendo entrata in un periodo acuto e, quel che è peggio non avviandosi verso una soluzione, ci è parso nostro dovere di esporre brevemente la nostra opinione.

Prima di tutto vogliamo esortare le egregie persone alle quali sono affidate le sorti di una importantissima rete ferroviaria, quale è quella dell'Alta Italia, a preoccuparsi meno dei profani che gridano ed ad uscir al più presto dalla situazione attuale, la quale è per noi gravida di pericoli.

In secondo luogo, a costo di esser chiamati una volta di più dottrinari e uomini poco pratici, non possiamo a meno di constatare che l'inconveniente che ora si verifica è reso più grave dalla circostanza che delle tre amministrazioni ferroviarie contendenti, due sono governative. — La molla dell'interesse privato agisce poco o punto e certo non in favor nostro. — La politica, la smania di popolarità, il socialismo di Stato, la tutela del produttore, o meglio del lavoro nazionale, tutte cose bellissime in un discorso elettorale, invece di scioglierle, certe questioni, le intricano a meraviglia. E non vi ha dubbio che una società privata, spinta come è naturale dal desiderio di ottenere maggiori prodotti dalle sue linee, a quest'ora avrebbe già trovato una soluzione egualmente soddisfacente per i suoi azionisti e per il pubblico. Sebbene ciò possa parere strano ai nostri neo-socialisti nulla ci sembra più evidente, poichè l'interesse del proprietario della ferrovia non si allontana, nè si disgiunge mai da quello del pubblico, anzi sono strettamente legati tra loro.

I lettori ci perdonino questa chiacchierata che ci ha portati un po' lontani da quello che volevamo dire, ma già la lingua batte dove il dente duole, e a noi duole molto il vedere a che ci abbia condotta la nostra politica ferroviaria da parecchi anni a questa parte.

Tornando al nostro argomento, esponiamo innanzi tutto lo stato della questione.

Non si tratta già, è bene notarlo, di ostilità fra l'amministrazione italiana e quelle austriache. — Un considerevole ribasso di tariffe sulle ferrovie esercitate dallo Stato Austriaco ha obbligato ad eguale ribasso anche la Südbahn ed ha avuto per conseguenza necessaria un riordinamento generale delle